

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1970

(37^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione con modificazione:

« Concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni a favore della " Fondazione Luigi Einaudi " con sede a Torino » (802) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE, relatore	Pag. 477, 479, 485
BANFI	480
BIAGGI	483
FORTUNATI	481
FRANZA	483
LI VIGNI	482
OLIVA	484
PARRI	479
PICARDI, sottosegretario di Stato per il tesoro	479, 484

Discussione e approvazione:

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Conegliano (Treviso) ed all'Ente chiesa parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie in Conegliano due porzioni estese rispettivamente metri quadrati 113.035 e metri quadrati 4.380 circa del compendio immobiliare denominato "ex Caserma Vittorio Veneto" facente parte del patrimonio dello Stato » (865):

PRESIDENTE	485, 486
OLIVA, relatore	486

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

Sono presenti i senatori: Antonini, Banfi, Belotti, Biaggi, Buzio, Cerami, Cifarelli, Corrias Efisio, De Luca, Formica, Fortunati, Franza, Li Vigni, Martinelli, Oliva, Parri, Pirastu, Pozzar, Segnana, Soliano, Stefanelli, Torelli e Zugno.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore De Dominicis è sostituito dal senatore Angelini.

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.

B U Z I O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione, con modificazione, del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni a favore della " Fondazione Luigi Einaudi " con sede a Torino » (802) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E , relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni a favore della " Fon-

dazione Luigi Einaudi ” con sede a Torino », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale svolgerò io stesso la relazione.

Penso sia doveroso innanzitutto fornire qualche notizia sulla Fondazione Luigi Einaudi, sorta per onorare la memoria dell'insigne studioso ed economista mettendo a disposizione di tutti i ricercatori della biblioteca di Luigi Einaudi una ricca e specializzata raccolta di materiale a carattere particolarmente economico, che la famiglia intendeva in un primo momento donare alla città di Torino. La Fondazione ebbe il riconoscimento della personalità giuridica con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1966, n. 74. Nel primo comma dell'articolo 2 del suo statuto si precisa che: « Scopo della Fondazione è quello di formare, nel campo degli studi economici, politici e storici, giovani studiosi, e di allestire strumenti di studio adatti alle necessità di una società moderna ». Già questo richiamo alle necessità di una società moderna e alla preparazione di giovani studiosi nel campo dei relativi problemi dà alla Fondazione una caratteristica di modernità che merita, ad avviso del relatore, di essere sottolineata.

Dopo aver provveduto a chiarire quali fini avrebbe perseguito, la Fondazione dovette procurarsi i mezzi per attuarli. Sino ad oggi essi le sono pervenuti da fonti diverse. Per dare un cenno della struttura dell'attuale bilancio della Fondazione, ricordo che il 1968 — ne ho sotto gli occhi il consuntivo — ha messo in evidenza una entrata di circa 121 milioni di lire, così suddivisi: 100 milioni di entrate a carattere continuativo; 15 milioni di interessi su titoli (in gran parte obbligazioni italiane ed estere facenti parte del patrimonio) e 6 milioni di entrate straordinarie.

Le entrate ordinarie a carattere continuativo consistono in contributi di varia fonte: la città di Torino con 6 milioni di lire; la provincia di Torino con altri 6; la Cassa di Risparmio di Torino con 8; l'Istituto San Paolo di Torino con 8; l'Università di Torino con 6; la Fondazione Rocca and Partners

con 2 milioni e mezzo. Oltre a questi contributi, che, grosso modo, rappresentano una cifra di 36-37 milioni di lire, ve ne sono altri due assai significativi: quello della società FIAT pari a 8 milioni e quello della Fondazione Agnelli di 55 milioni di lire. Pertanto, possiamo dire che dei 100 milioni di entrate ordinarie, 63 provengono da canali privati e 36-37 da canali pubblici.

Per quanto riguarda la spesa, il bilancio del 1968 presenta: per il personale una quindicina di milioni di lire oltre ad 11 milioni circa per stipendi e onorari accademici; per la biblioteca (acquisto libri, riviste, rilegatura, eccetera) 30 milioni; borse per i ricercatori 35 milioni. Infine, circa 7 milioni sono destinati a spese generali ed altri 23 circa all'acquisto di attrezzature.

Ho voluto fornire queste precisazioni in quanto presso l'altro ramo del Parlamento ed anche nell'approfondito parere che ci è stato trasmesso dalla 6^a Commissione, è affiorata la preoccupazione che il gran canale finanziario che collega organismi privati con una Fondazione dal nome tanto prestigioso come quello di Luigi Einaudi possa dar luogo a due ordini di considerazioni critiche. La prima è che, attraverso questo canale finanziario, talune idee di un settore particolare possano ammantarsi della veste di una fondazione scientifica, trasformando tale fondazione in uno strumento di cultura sia pure prezioso, ma con un indirizzo sociale ed economico particolare. L'altra considerazione è che, disponendo la Fondazione già di certi mezzi e tenuto conto che, invece, la ricerca propriamente universitaria non naviga certo nell'abbondanza, la destinazione della somma annua di 100 milioni di lire alla Fondazione "Luigi Einaudi" costituisca un atto eccessivamente generoso. A quest'ultimo proposito, vi è stato alla Camera dei deputati un collega il quale ha anche indicato la misura dei contributi che lo Stato eroga a favore di fondazioni non meno pregiate di questa sotto il profilo del prestigio e della qualità tecnica del lavoro svolto.

Peraltro, proprio la concessione di un contributo ordinario, limitato comunque nel tempo (infatti l'altro ramo del Parla-

mento ha fissato in 10 anni il periodo di erogazione, che nel disegno di legge governativo era indeterminato) dà particolari diritti di vigilanza sulla gestione amministrativa della Fondazione e, conseguentemente, permette un certo *droit de regard*.

Nel parere, pregevole per la dirittura e la franchezza e per il senso di responsabilità, che ci è stato trasmesso, la Commissione pubblica istruzione esprime l'opinione che il controllo pubblico dell'ente, oltre agli aspetti amministrativi della gestione, sia esteso all'aspetto culturale e, per dir meglio, non già in modo da interferire nella autonomia della Fondazione, che deve essere assoluta, ma così da collegarne gli orientamenti, i cosiddetti indirizzi operativi, con quelli che si deve proporre uno Stato nel suo obbligo primario di tutela e promozione culturale delle masse.

In verità, il relatore che vi parla non trova in linea teorica criticabile una tesi di tale genere, anche se per istituzioni di queste finalità più che un funzionario del Ministero della pubblica istruzione o attraverso un rappresentante delle Università immesso nel Consiglio d'amministrazione o nel Comitato che si occupa dei problemi dell'attività culturale della Fondazione; più che attraverso l'attività di una specie — lo dico scherzosamente — di prefetto della cultura che dia delle indicazioni, credo che gli scopi statuari possano essere raggiunti attraverso la scelta oculata di uomini di cultura dagli orientamenti aperti per 360 gradi che, attraverso questa loro versione larga, sappiano evitare doppiando nello stabilire i programmi e lavorare in piena collaborazione con gli istituti propriamente universitari.

A questo punto, ritengo di aver già espresso implicitamente il mio parere favorevole. Ma soggiungo, qualora qualcuno dei colleghi volesse soffermarsi ancora sul fatto che un contributo annuo di 100 milioni di lire è cospicuo, che la Fondazione, la quale ha per valore centrale la Biblioteca e una strumentalità di ricerca ampiamente descritta in sede di discussione alla Camera dei deputati, ha anche lo scopo di onorare la memoria di Luigi Einaudi, il quale merita molta riconoscenza dal Paese. Perciò ritengo

giusto che lo Stato, sia pure attraverso uno sforzo che non va certo trascurato — perchè 100 milioni costituiscono pur sempre una cifra apprezzabile, anche se la nostra è mediamente una spesa giornaliera di 33.000 milioni — onori nel modo più degno quel suo cittadino che fu il primo Presidente della Repubblica italiana, esercitando tale funzione con la massima dignità.

Devo dire anche — e questo appare da studi e memorie che mi sono state fornite — che, tenuto conto delle contribuzioni ordinarie dei privati e della contribuzione dello Stato, si avrà la possibilità di alimentare e di coltivare in modo adeguato il lavoro dei giovani borsisti studiosi che si propongono, come è previsto nello statuto della Fondazione, nel campo degli studi economici, storici e di scienza politica, di far fronte alle necessità di una società moderna.

Aggiungo che all'articolo 2 dovremo, purtroppo, introdurre una modifica, che costringerà il disegno di legge a tornare alla Camera. Esso, infatti, è stato presentato nel 1968 ed approvato dalla Camera nel 1969; ma, non avendo noi potuto esaminarlo prima, si rende necessario fare un richiamo, per la copertura finanziaria, all'anno 1970.

Pongo anche la questione se sia necessario fare un richiamo alla deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, per quanto concerne la riduzione del fondo globale dell'esercizio 1968.

P I C A R D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, è necessario, ed ho già predisposto il nuovo testo.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Mi auguro, comunque, che l'altro ramo del Parlamento, qualora il provvedimento venga da noi approvato, lo approvi a sua volta nel più breve tempo possibile.

Ciò detto invito la Commissione a dare il suo voto favorevole a questo disegno di legge.

P A R R I . Desidero far presente che le obiezioni alle quali ha accennato il Presidente (che sono state espresse anche a me) riguardano un ambiente che conosco bene;

esse naturalmente mi hanno alquanto preoccupato perchè siamo nel campo di quegli studi storici ed insieme sociali per i quali anch'io sono impegnato in un altro istituto, e per i quali più gravi non potevano essere le obiezioni che sorgevano dallo stesso ambiente torinese. Tali obiezioni sono in qualche modo riflesse nel parere della 6^a Commissione e sono le medesime che mi sono state esposte da vari amici e compagni. Vorrei però tentare di dissiparle, nei limiti del possibile.

Ho conosciuto Mario Einaudi e devo dire che ho fiducia nella sua lealtà e nel suo fermo proposito di indipendenza ed apertura nel governo di questi studi. E di questo ha già dato prova in alcune delle pubblicazioni che sono uscite a cura della sua Fondazione, tra le quali una assai buona sul Rosselli, ed altre in corso, le quali comprovano che vi è questo desiderio di libertà, di non rinchiudersi in un determinato canale che possa servire direttamente o indirettamente ad un certo ordine di orientamenti di carattere sociale, di orientamenti appartenenti ad un certo sistema. Egli, inoltre, mi ha fatto presente che la richiesta di questo contributo nasce soprattutto dal desiderio di assicurare l'indipendenza futura alla Fondazione, che attualmente potrebbe apparire condizionata dalla forte sovvenzione che le proviene dalla FIAT.

È fuor di dubbio che il coordinamento di carattere scientifico è una necessità improrogabile e sono pienamente d'accordo con quanto detto dall'onorevole Presidente, cioè che occorre cercare di attuare in termini non formali ma efficaci questo coordinamento. Esso peraltro è fin d'ora, in un certo qual modo, assicurato dal coordinamento delle persone, senza il quale non mi permetterei di esprimere parere favorevole sul provvedimento; coordinamento assicurato dalla presenza, tra i dirigenti della Fondazione Einaudi, di amici che stimo, assai valenti, quali Bobbio per gli studi sociali e Quazza per gli studi sulla storia contemporanea. C'è, quindi, una possibilità di vigilanza interna ed auspicio che si possa attuare un più stretto coordinamento tra il Comitato scientifico della Fondazione e gli istituen-

di dipartimenti universitari al fine di raggiungere l'unità dei programmi scientifici.

Devo dire anch'io che se questo disegno di legge fosse venuto in prima lettura al Senato avrei ritenuto opportuno diminuire la somma stanziata, qualora non se ne fosse dimostrata la reale ed immediata necessità, nonchè la possibilità di spesa; ma essendo già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento non ritengo opportuno apportare modificazioni. Soggiungo inoltre che sono pienamente giustificate le considerazioni generali fatte dal Presidente, cioè che lo Stato italiano deve avere somma cura di uno strumento di lavoro così prezioso come la biblioteca Einaudi, che pochi conoscono, ma che ha grandi possibilità nel campo degli studi economici (che, *lato sensu*, sono anche studi storici) come forse nessun altro strumento di studio o di lavoro in Italia. È interesse, quindi, dello Stato assicurare larghezza di mezzi a questo campo di studi, i quali, a mio avviso, sono tra i più importanti ed urgenti nel campo non scientifico.

Anche per questo motivo esprimo parere favorevole all'approvazione di questo provvedimento e rivolgo un invito in tal senso alla Commissione.

B A N F I . Dichiaro subito che il Gruppo del partito socialista italiano voterà a favore del disegno di legge. Tuttavia ritengo che debbano essere fatte alcune osservazioni.

La prima, già espressa dal senatore Parri, è che la cifra assegnata appare assai elevata. Devo inoltre osservare che, a mio avviso, una fondazione che ha sede in Torino dovrebbe trovare in quella stessa città il modo di vivere. A Milano, ad esempio, non mi risulta che vi siano fondazioni che ricevano contributi statali. In Italia abbiamo estremo bisogno di sviluppare queste iniziative, che, anche per ragioni obiettive, non sono sufficientemente incrementate.

Ad ogni modo la Fondazione esiste, funziona bene ed anch'io, come il Presidente, conosco chi la dirige e so quindi che possiamo avere piena fiducia. C'è l'enorme patrimonio della biblioteca che va sviluppato e curato perchè intorno ad esso si possono sviluppare una molteplicità di studi.

Qualche perplessità devo invece esprimere in relazione al parere espresso dalla 6^a Commissione. Quando si decide di dare un contributo ad una fondazione di studi devono essere in ogni modo garantite la libertà e l'autonomia della medesima. Non possiamo pensare, sia pure sotto forma di coordinamenti informali, ad interventi dello Stato in questa organizzazione, se non vogliamo introdurre un principio che assolutamente non potrei condividere. Ricordiamoci che le fondazioni devono essere libere ed autonome; all'interno stesso delle fondazioni ci saranno gli studenti giovani ricercatori che premeranno perchè l'orientamento sia di un certo tipo, ma non diamo autorità al Ministero della pubblica istruzione di intervenire in queste cose. Lontano da noi i burocrati che, in questo settore della cultura, sono veramente una piaga per il nostro Paese.

Diciamole francamente queste cose, perchè mi è parso di scorgere nel parere della 6^a Commissione un principio che veramente non potrei condividere ed ho preso la parola quasi esclusivamente per affermare che, come socialisti, siamo per la totale, assoluta indipendenza della cultura, anche se essa molte volte va contro le idee che io stesso professo.

Ciò detto, torno a ripetere che voteremo a favore del provvedimento.

F O R T U N A T I . Ritengo che i colleghi che mi conoscono comprenderanno che le cose che io dirò in merito a questo provvedimento non hanno nulla a che fare con lo spirito generale della fondazione, nè con il nome di Luigi Einaudi.

Quando Einaudi venne per la prima volta a Bologna in forma ufficiale come Presidente della Repubblica io ero assessore di quel Comune e ricordo che, nel corso della visita, ad un certo momento mi disse che aveva ancora una lettera da me scrittagli da Ferrara, quando fu costretto a sopprimere la rivista « Riforma sociale », se non ricordo male. Dopo di che lo rividi qui in Senato.

A testimonianza della sua apertura d'animo e mentale, devo anche ricordare che quando, alla fine del 1955 se non erro, do-

vevano essere effettuate delle designazioni per l'Istituto centrale di statistica, Jannaccone ed Einaudi furono coloro che per primi patrocinarono e firmarono la mia candidatura. Una candidatura da tutti considerata come onore di bandiera, perchè, date le circostanze e la posizione mia, tutti ritenevano che non sarebbe passata. Invece, con sorpresa di tutti, passò. Mi ricordo che a questo proposito Einaudi mi disse: come vedi, lo spirito liberale malgrado tutto ancora può sopravvivere.

Quindi, lungi da me ogni motivazione che si richiami direttamente o indirettamente agli orientamenti di Luigi Einaudi con cui, nelle pause dei lavori del Senato — così come del resto con l'amico Jannaccone — ebbi modo di discutere lungamente ed appassionatamente. Il problema non è questo. Come non credo sia nemmeno il caso del pericolo affacciato nell'altro ramo del Parlamento, ossia di particolari orientamenti che si delineerebbero all'interno della Fondazione.

L'amico Parri ha detto che conosce gli uomini i quali dirigono il Comitato scientifico della Fondazione. Li conosco anch'io e sono legato a diversi di loro da rapporti di lontana amicizia. Devo anche dire che conosco parecchi dei giovani borsisti e so che molti di loro sono iscritti al PSIUP e al PCI. So che la Fondazione Einaudi ha raccolto una documentazione sui movimenti politici e sociali che credo non abbia riscontro in nessun paese del mondo. Quindi, non è questo, come non è neppure quello dei 100 milioni il problema che mi preoccupa: il problema della dimensione finanziaria è, infatti, legato in modo evidente alla valutazione della dimensione dell'attività. Ed il fatto che vi sia un contributo ordinario per un certo numero di anni servirà ad accrescere il numero dei borsisti, a favorire quindi la preparazione di un numero maggiore di giovani.

La questione è un'altra: che affrontiamo questo problema nel momento in cui il Senato tratta la riforma universitaria, nel Paese diventa sempre più ansiosa la domanda della funzione dell'Università nella ricerca scientifica e quando aumentano gli ele-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

37ª SEDUTA (22 gennaio 1970)

menti di demoralizzazione all'interno dell'Università sia tra i giovani sia tra i docenti migliori, che non vedono ancora la prospettiva che l'Università riprenda la funzione di pilastro fondamentale ed essenziale del progresso scientifico. La questione è che ci occupiamo compiutamente di una istituzione particolare nel momento in cui non è stato affrontato, secondo noi, con chiarezza di prospettive al di là di ogni giudizio di merito, il problema di una revisione e di una statuizione generale dei rapporti che non possono non intercorrere in maniera organica e, quindi, anche istituzionale, tra l'Università, organismi pubblici di ricerca esistenti nel Paese ed enti morali come questa ed altre fondazioni, che hanno pure finalità di ricerca. Ed è questa assenza che ci preoccupa, perchè se una revisione generale dei rapporti tra Università, organismi pubblici ed enti morali di ricerca non avverrà in maniera razionale ed al più presto possibile, assisteremo ancora al declassamento e alla fuoriuscita definitiva della ricerca dall'Università, con tutte le conseguenze che storicamente questo fatto comporta. Non si tratta soltanto di fughe di cervelli all'estero; si tratta del fatto oramai macroscopico che gran parte delle attività di ricerca i docenti universitari le svolgono sistematicamente al di fuori dell'Università.

La seconda questione che ci preoccupa è che, sino a quando avremo delle fondazioni, esse devono muoversi in maniera autonoma: eventualmente soltanto dall'interno delle fondazioni si possono e si debbono manifestare gli orientamenti culturali e le ipotesi culturali. È vero però che nel momento in cui lo Stato, cioè la collettività nel suo insieme, interviene con un contributo di 100 milioni annui per 10 anni, a nostro avviso il provvedimento dovrebbe essere contestuale con una modificazione statutaria che definisca una presenza non di un organismo burocratico, ma una presenza maggiore degli organismi universitari torinesi e non torinesi all'interno della Fondazione. Questo è il modo secondo noi più idoneo di consentire il coordinamento di cui parlavo prima.

La terza questione che ci preoccupa, non è tanto il fatto materiale dei 60 milioni, di cui 8 della FIAT e 52 della Fondazione Agnelli, che cesseranno o non cesseranno (non lo so, non ci interessa in questo momento), ma che non vi è dubbio come, nella vita di questa Fondazione, determinante, sia pure per il periodo limitato di 10 anni, diventi oggi il contributo dello Stato. Quindi le modificazioni statutarie secondo me avrebbero dovuto essere contestuali con il provvedimento legislativo; ed in sede di modificazioni statutarie avrebbero dovuto anche essere stabiliti i rapporti che non possono non intercorrere nella vita della Fondazione tra i finanziatori pubblici e quelli privati.

È soltanto per queste ragioni che noi dichiariamo di essere contrari al provvedimento. Si tratta di ragioni di carattere generale, che avremmo esposto anche se si fosse trattato di un'altra Fondazione e di un altro contributo, e che, quindi, non intendono mettere in discussione nè la capacità nè la necessità della vita della Fondazione, nè la buona fede del figlio di Einaudi, che oggi è l'organizzatore della Fondazione e con cui ho avuto un colloquio estremamente aperto, disteso, affettuoso; sono, quindi, soltanto ragioni di principio che esulano in un certo senso dal problema particolare ma che traggono lo spunto.

L I V I G N I . Non posso che riconfermare il voto contrario che nell'altro ramo del Parlamento ha dato la mia parte politica, anche se devo subito aggiungere che tale voto contrario non vuole assolutamente significare giudizio negativo di alcun genere nei confronti della Fondazione Einaudi, della quale anche noi riconosciamo i pregi, la importanza e il valore. Voto contrario che parte da alcune considerazioni di carattere generale e di principio.

Indubbiamente, quello che diamo è un finanziamento ad una Fondazione privata, caratteristica, importante quanto vogliamo ma, in linea di principio, privata. Quindi affermiamo un precedente di una certa importanza. So che sono in atto iniziative riguardanti anche altre fondazioni private;

non so se avranno un seguito concreto. Per esempio so che era stata avviata una iniziativa per la Hopkins University, per la quale doveva essere presentato un disegno di legge stabilente un contributo. Perciò, si tratta di un problema che riguarda fondazioni che hanno anche una chiara visione politica: ed il giorno in cui affermassimo il principio del finanziamento delle fondazioni private, riterrai estremamente lesivo dei principi di libertà della cultura e del valore dell'azione politica il fatto che dovessimo poi discriminare, di qualunque colore, di qualunque parte fossero, delle fondazioni private soltanto perchè direttamente e chiaramente hanno un orientamento di carattere politico nelle loro ricerche culturali e scientifiche. Ecco, quindi, il primo ordine di considerazioni generali che motivano la nostra opposizione.

Un secondo ordine di considerazioni riguarda la necessità, a nostro parere, di studiare le possibilità che esistono per un coordinato intervento pubblico in questo settore.

In dieci anni un miliardo mi sembra una cifra di un certo impegno, soprattutto in un campo come questo nel quale abbiamo vuoti clamorosi e bisogni notevoli, che potrebbero essere affrontati anche con delle spese quantitativamente ridotte.

Il collega Fortunati ha fatto una serie di osservazioni relative alle università che io condivido e che, quindi, non ripeto. Vorrei citare soltanto la situazione degli archivi di Stato. Vi è un'enorme quantità di materiale importante ed interessante che giace e giacerà per non so quanto tempo ancora nell'oblio. Qualche volta si manifesta grande soddisfazione per il fatto che un ricercatore qualunque, un cittadino qualunque, rivoltando vecchie carte, ha scoperto negli archivi di Stato cose di grande importanza. Io direi che, anzichè essere contenti, dovremmo vergognarci perchè se non ci fosse stata l'iniziativa estemporanea di chi è riuscito a mettere le mani su certi documenti, questi non sarebbero mai venuti in luce.

Ora, anche uno stanziamento non eccessivamente rilevante per gli archivi di Stato sarebbe già una forma di intervento che ci

consentirebbe di far tornare in luce nel campo sociale, storico ed economico molte cose importanti che, diversamente, ripeto, continueranno ad essere ignorate.

Sono anch'io del parere, come altri colleghi dell'altro ramo del Parlamento, che questo disegno di legge doveva essere discusso in sede primaria dalla Commissione della pubblica istruzione anzichè in una Commissione come la nostra perchè in fondo questo è il problema più importante: avere un intervento pubblico, un qualcosa di nuovo e valido in questo campo che permetta anche all'iniziativa pubblica di assicurare una maggiore e più valida presenza.

In base alle considerazioni testè fatte, che, ripeto, non intaccano assolutamente la nostra stima nei confronti della Fondazione Einaudi, riconfermiamo il nostro voto contrario al provvedimento.

F R A N Z A . Dichiaro che sono favorevole all'approvazione del disegno di legge perchè ritengo che le fondazioni, anche di contenuto privato, sono perfettamente in armonia con il nostro sistema costituzionale e con tutta la strutturazione del mondo civile. È chiaro, però, che nel momento in cui saranno definiti gli indirizzi scientifici e culturali, sia per quanto riflette l'iniziativa pubblica universitaria, sia per quanto riflette l'ambito dell'iniziativa privata, questi principi dovranno essere tradotti anche negli statuti delle fondazioni del genere. Tutto quello che si fa ora, quindi, ha carattere di provvisorietà perchè ritengo che lo Stato, definiti i limiti di intervento e gli indirizzi nel campo scientifico e culturale, debba permeare degli stessi tutte le fondazioni.

B I A G G I . Il nostro Gruppo è favorevole all'approvazione di questo provvedimento non solo per un doveroso omaggio a Luigi Einaudi come uomo e come Capo di Stato, ma anche perchè riteniamo che la Fondazione in questione meriti veramente un appoggio da parte dello Stato per la sua efficacia e per quanto rappresenta nel mondo della cultura.

O L I V A . Desidero intervenire brevemente in questa discussione perchè non possa sembrare che il silenzio della parte politica alla quale appartengo significhi minore adesione al disegno di legge proposto dal Governo.

Mi sembra che dopo quanto è stato detto e riconosciuto dal nostro autorevole Vice Presidente sulla obiettività delle ricerche e sulla libertà di pensiero che viene rispettata nelle fondazioni, l'unico dubbio che dovremmo avere nel concedere un contributo così notevole dello Stato è che una cosa del genere possa in qualche modo limitare quella libertà di movimento e di opinione della Fondazione. Ritengo, tuttavia, che non si corra questo pericolo. La cifra stanziata, in fondo vuole avere un significato di omaggio alla memoria di Einaudi; non mi sembra perciò il caso di soffermarci ulteriormente sulla sua entità.

Debbo dire piuttosto che la garanzia giuridica per la concessione di questo contributo è data dalla natura della Fondazione e mi permetto di ricordare che recentemente, quando da un'altra Commissione è stato concesso un analogo contributo, sia pure più modesto, trattandosi di ente ancora non eretto in fondazione, si è per legge prescritto che il contributo fosse dato solo dopo che si fosse maturata la costituzione regolare di un ente di diritto pubblico. Sotto questo profilo sono lieto di condividere pienamente e di prendere come un invito ed una regola per la nostra attività futura di legislatori la tesi del senatore Banfi, cioè che questi contributi debbano lasciare la più ampia libertà agli enti cui vengono concessi, e che anzi vogliano significare il doveroso contributo dello Stato e delle risorse nazionali alla conferma concreta di quei principi di libertà pluralistica che sono alla base del nostro regime democratico.

P I C A R D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche la discussione che si è svolta all'altro ramo del Parlamento è stata molto ampia ed approfondita sugli stessi temi che sono stati oggi trattati. Le obiezioni di fondo sono due: una sul piano dei prin-

cipi e l'altra sull'entità della cifra che viene concessa alla Fondazione.

Per eliminare la preoccupazione che è stata qui affacciata devo dire, però, che la Fondazione Einaudi non si può paragonare ad altre fondazioni e quindi non si può sostenere che bisogna usare lo stesso metro per tutti. Nel caso specifico ci troviamo in una situazione particolare, ci troviamo di fronte ad una Fondazione specializzata che già tanti meriti ha acquisito nel campo della cultura, oltre ad onorare un grande nome che tanto lustro ha recato al Senato ed al Paese tutto.

Per quanto riguarda la questione di carattere generale, è in atto la discussione sulla riforma universitaria e in tale occasione si potrà disciplinare organicamente tutta questa materia. Mi pare, però, che il disegno di legge in questione debba essere stralciato da questo discorso di carattere generale.

Perchè si è pensato a provvedere in questo senso a favore della Fondazione Einaudi? Innanzitutto perchè sono venuti a cessare i contributi di carattere privato. Del resto la Fondazione Einaudi ha già fatto due seminari molto importanti, uno su « L'Età giolittiana » e l'altro su « Nord e Sud nella società e nella economia italiana di oggi », tenutisi a Torino nel periodo dicembre 1966-aprile 1967. Inoltre, se teniamo conto dei compiti che sono stati assegnati a questa Fondazione, ci rendiamo conto che, volendoli adempiere tutti, è necessario che la Fondazione abbia adeguati finanziamenti. Basti pensare che solo per i borsisti nell'anno 1967 sono stati erogati 44 milioni! Se si legge l'articolo 8 dello statuto ci si può rendere conto delle molteplici attività che la Fondazione svolge (promuove corsi e convegni, organizza ricerche collettive, incrementa con larghezza e rende a tutti disponibile la biblioteca, pubblica saggi, testi e rassegne, e via di seguito).

Non mi soffermo sul problema dei controlli perchè sono d'accordo con quanto è stato qui detto. D'altro canto anche nello statuto si stabilisce all'articolo 2 di predisporre una relazione annuale sull'attività della Fondazione, la quale dovrà essere trasmessa al Ministero della pubblica istruzio-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

37ª SEDUTA (22 gennaio 1970)

ne. Del Consiglio d'amministrazione, peraltro, fanno parte rappresentanti dello Stato nominati dal Ministro del bilancio ed un rappresentante dell'Università di Torino nominato dal Rettore su designazione del Senato accademico.

Ciò detto, senza indugiarmi ulteriormente, invito la Commissione a voler dare il proprio voto favorevole a questo disegno di legge, con la modifica all'articolo 2, resasi necessaria per il ritardo con cui questo provvedimento viene approvato, del quale spero non si voglia fare carico al Governo, in quanto il disegno di legge fu presentato alla Presidenza della Camera dei deputati il 25 ottobre 1968 e trasmesso al Senato lo scorso 10 luglio.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Ritengo che non si vorrà nemmeno farne carico alla Commissione perchè, allora, risponderai che abbiamo avuto nel frattempo anche noi il nostro da fare.

Poichè nessuno altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1968, e fino all'esercizio finanziario 1977 incluso, è autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni a favore della « Fondazione Luigi Einaudi », con sede a Torino.

Tale contributo sarà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di cui al precedente articolo, si provvederà, per gli esercizi finanziari 1968 e 1969, mediante riduzione dei fondi speciali di cui al capitolo 3523 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli esercizi medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Al primo comma di questo articolo il Governo ha presentato il seguente emendamento sostitutivo:

« All'onere di cui al precedente articolo, si provvederà: per l'esercizio finanziario 1968, mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo esercizio medesimo, all'uopo intendendosi prorogato il termine di utilizzazione delle disponibilità del suddetto fondo indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64; per gli esercizi finanziari 1969 e 1970, mediante riduzione dei fondi speciali di cui al capitolo 3523 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli stessi esercizi finanziari ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo risultante dopo l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Conegliano (Treviso) ed all'Ente chiesa parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie in Conegliano due porzioni estese rispettivamente metri quadrati 113.035 e metri quadrati 4.380 circa del compendio immobiliare denominato " ex caserma Vittorio Veneto " facente parte del patrimonio dello Stato » (865)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Conegliano (Treviso) ed

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

37ª SEDUTA (22 gennaio 1970)

all'Ente Chiesa parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie in Conegliano due porzioni estese rispettivamente metri quadrati 113.035 e metri quadrati 4.380 del compendio immobiliare denominato "ex caserma Vittorio Veneto" facente parte del patrimonio dello Stato».

Dichiaro aperta la discussione generale.

O L I V A , *relatore*. Proprio giorni fa, andando a visitare il compianto collega Bertoli, lo avevo informato che la Sottocommissione incaricata di esaminare i provvedimenti di autorizzazione a vendere a trattativa privata aveva convenuto sulla opportunità e l'urgenza di stralciare il disegno di legge in esame e di proporlo alla sollecita approvazione della Commissione. Il motivo di tale decisione va ricercato nel fatto che il compendio immobiliare «ex Caserma Vittorio Veneto» è già stato assegnato per metri quadrati 113.035 al comune di Conegliano Veneto e per metri quadrati 4.380 all'Ente parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie sempre di Conegliano Veneto.

Il comune di Conegliano avrebbe dovuto e potuto espropriare questi terreni per destinarli ad opere di edilizia popolare in armonia con il piano regolatore, tanto è vero che sono state già costruite le relative strade dopo espropri a spese del Comune. Tuttavia, poichè si trattava di una cifra notevole e per evitare — allora si pensò — le lungaggini degli espropri per pubblica utilità, fu consigliato al comune dagli uffici finanziari di attendere il perfezionamento della operazione attraverso un apposito disegno di legge, che è quello oggi al nostro esame.

Di fatto, sia il comune di Conegliano che l'ente parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie in Conegliano hanno già pagato la metà del prezzo e stanno regolarmente corrispondendo gli interessi sulla parte di prezzo non ancora versata. Non solo, ma in base alle norme sull'edilizia popolare si è già cominciato a costruire. Ma, a questo punto la macchina si è fermata perchè se il Comune non diventa legalmente proprietario dell'area non può cedere i terreni agli interessati e questi, a loro volta, non possono usufruire del contributo dello Stato, indispensabile per procedere nella costruzione.

Ecco perchè, se non vi sono obiezioni di principio e nell'intesa che tutti gli altri analoghi provvedimenti siano valutati in una visione complessiva prima di essere iscritti all'ordine del giorno dei nostri lavori, mi permetto di pregare i colleghi di voler approvare il disegno di legge in discussione, dando garanzia dell'esame da me compiuto sul luogo e dei colloqui chiarificatori avuti col sindaco di Conegliano, il quale ad un certo punto, quasi disperato e senza alcuna intenzione di voler esercitare delle pressioni, ha implorato: se non volete approvare la proposta governativa, liberatemi, cosicchè io possa procedere all'esproprio per pubblica utilità.

Il prezzo della stima è notevole, perchè si tratta di lire 302.280.000 per quanto riguarda la porzione assegnata al comune di Conegliano e di lire 26.280.000 per quella attribuita all'ente chiesa parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie.

Perciò, affido a voi la speranza che non sia aumentato sia pure involontariamente il già grosso danno provocato dalla burocrazia, ossia che non si debba paradossalmente assistere ad un caso di burocrazia parlamentare.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la vendita a trattativa privata al comune di Conegliano di una porzione estesa metri quadrati 113.035 circa, dell'immobile di proprietà dello Stato «ex caserma Vittorio Veneto», sito in detto Comune, per il prezzo di lire 302.280.000.

È fatto obbligo al comune di Conegliano di destinare la porzione di immobile suindicata a strade, verde pubblico, scuole ed attrezzature culturali, edilizia economico-popolare ed attrezzature commerciali. Il vincolo di tale destinazione ha la durata di anni venti.

(È approvato).

Art. 2.

È autorizzata la vendita a trattativa privata all'Ente chiesa parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie in Conegliano di una porzione estesa metri quadrati 4.380 circa, facente parte dello stesso compendio immobiliare di cui al precedente articolo 1, per il prezzo di lire 26.280.000.

È fatto obbligo all'Ente anzidetto di destinare la suindicata porzione d'immobile alla costruzione di un nuovo complesso parrocchiale. Il vincolo di tale destinazione ha la durata di anni venti.

L'Amministrazione finanziaria è autorizzata a consentire la dilazione fino a dieci rate annuali, con gli interessi legali a scolare, del prezzo di vendita.

(È approvato).

Art. 3.

All'approvazione dei contratti relativi alle vendite di cui ai precedenti articoli 1 e 2 provvederà il Ministro delle finanze con propri decreti.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,40.

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI